

L'Uomo

Vivo!

Anno IX, numero 3, Santi 2017

pro manuscripto ■ ■ ■ ■ ■

periodico quadrimestrale
della parrocchia
Maria Ss. Madre della Chiesa,
Stella di Monsampolo (AP)



Siate soprattutto uomini.
Fino in fondo.
Anzi, fino in cima.
Perché essere uomini fino in cima
significa essere santi.
(Tonino Bello)

Benvenuto don Paolo! - PAG. 4
Il saluto di Don Daniele - PAG. 5

I campi scuola di AC - PAG. 6, 7 e 8



Campi ACR elementari e medie Agosto 2017 - Atri e Falconara

Sommario

Fare servizio al campo scuola - PAG. 13

Tetris: l'oratorio parrocchiale - PAG. 14



Kairos onlus, l'attività dell'anno - PAG. 15



San Mauro, il nostro Patrono - PAG. 16

Il racconto della Festa di San Mauro - PAG. 17

primapagina

Vivere il Vangelo, nella memoria di San Francesco

DON BERNARDO e DON PAOLO

Carissimi nell'inserto trovate approfondimenti sulla "Preghiera semplice" di S. Francesco. Tale preghiera in realtà è uno scritto di un autore anonimo del secolo passato che riassume meravigliosamente la fisionomia del "figlio spirituale". Infatti fu scritta nel retro di un'immaginetta raffigurante il Santo, nel 1918, per i membri del terz'ordine francescano.

Il terz'ordine francescano è costituito da cristiani che, per una vocazione specifica, s'impegnano a vivere il Vangelo alla memoria di san Francesco nel proprio stato secolare. Si dedica soprattutto alla pastorale nelle parrocchie, alle opere di misericordia per i bisognosi, all'educazione dei giovani, alla catechesi, alla predicazione, all'attività missionaria e all'attività della stampa.

Anche noi, sull'esempio del terz'ordine francescano facciamo nostre tale iniziative che ci serviranno per un cammino di santità e di lavoro apostolico.

La "preghiera semplice" di S. Francesco meditata, recitata col cuore e la mente, darà pace, amore e serenità nel vivere quotidiano.

Un invito alla Santità, alla serenità di vita da parte dei vostri sacerdoti.

PREGHIERA SEMPLICE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Oh! Signore fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è errore, ch'io porti la Verità,

dove è disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:

Ad essere compreso, quanto a comprendere.

Ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché: Se è dando, che si riceve:

Perdonando che si è perdonati;

Morendo che si risuscita a Vita Eterna.

Amen

Gli appuntamenti da ricordare:

Mese di Novembre: Rosario
ore 17.30 e Santa Messa ore
18 tutti i giorni

01 - 02 - 05 Novembre: Santa
Messa al Cimitero ore 15.30

15 Novembre: Giornata
missionaria Passionisti con
Padre Paolo Aureli in
parrocchia

dal 13 al 18 Novembre:
Settimana di Vita comune per
Giovanissimi triennio superiori

17 Novembre: Incontro
diocesano per catechisti ore
21 Ascoli

24 Novembre: serata
diocesana Adulti di AC "Tre
per te" ore 19

8 Dicembre: Festa
dell'adesione di AC e pranzo
associativo

15 Dicembre: incontro
diocesano per catechisti ore
21 Offida

16 Dicembre:
pomeriggio e serata
Gruppi ACR Medie
diocesani

18 Dicembre: Santa
Messa e cena di
Natale AC
diocesana



ARRIVEDERCI DON DANIELE E BUON SERVIZIO!

Un saluto del nostro caro don Daniele a tutta la comunità di Stella.



Eccomi di nuovo in mezzo a voi, questa volta attraverso delle semplici parole che vorrebbero però essere molto di più, un saluto, un sorriso, un abbraccio. Sono passate solo poche settimane dall'ultima celebrazione condivisa con voi, una vera e propria festa carica di emozioni forti che non si possono dimenticare facilmente. Emozioni che mi riportano alla memoria del cuore tutti i volti della comunità di Stella, tutte le storie condivise, le gioie e anche le sofferenze. Cinque anni carichi di bellezza che mi hanno reso più cosciente del grande dono che Dio mi ha fatto con il sacerdozio. Poi è arrivata la chiamata ad "uscire", lasciare Stella per potersi dedicare ad un nuovo progetto. Certo, all'inizio è stato difficile, perché per uscire devi abbandonare le sicurezze, le certezze acquisite, i legami familiari, le abitudini consolidate, ma allo stesso tempo ho percepito una presenza forte, quella di Cristo che mi chiedeva solo di fidarmi e affidarmi. Ora mi sto inserendo in una nuova realtà, quella ascolana, che sto lentamente conoscendo. Per certi versi non troppo diversa da quella di Stella, ma con le proprie specificità.

In modo particolare il Vescovo mi ha chiesto di occuparmi della chiesa di S. Agostino che custodisce l'immagine mariana su tavola più antica di Ascoli, venerata col titolo di Madonna della Pace, e della pastorale vocazionale. L'idea è quella di creare una struttura, una casa, che possa diventare un centro per l'orientamento e il discernimento vocazionale, un luogo in cui i giovani possano sperimentare una proposta molto forte di vita spirituale vissuta nell'ordinario. Dunque, cari amici, il lavoro non mi manca, ma cercherò sempre di trovare del tempo per stare ancora un po' con voi. Farò qualche comparsata a sorpresa, quando meno ve lo aspettate mi ritroverete passeggiare per Stella o celebrare una Messa.

Ora è il momento di salutarci, vorrei solo dirvi che vi voglio e vi vorrò sempre bene e vi porto con me nelle mie preghiere.

Il Signore ci ha fatti conoscere, ci ha legati con un vincolo che non può essere spezzato, il vincolo dell'amore, per questo non mi sento mai solo, ma custodito e accompagnato come il primo giorno. Buon cammino.

"Quale sarà il mio posto nella casa di Dio? Lo so, non mi farai fare brutta figura, non mi farai sentire creatura che non serve a niente, perché Tu sei fatto così: quando serve una pietra per la tua costruzione, prendi il primo ciottolo che incontri, lo guardi con infinita tenerezza e lo rendi quella pietra di cui hai bisogno: ora splendente come un diamante, ora opaca e ferma come una roccia, ma sempre adatta al tuo scopo. Cosa farai di questo ciottolo che sono io, di questo piccolo sasso che tu hai creato e che lavori ogni giorno con la potenza della tua pazienza, con la forza invincibile del tuo amore trasfigurante? Tu fai cose inaspettate, gloriose. Getti là le cianfrusaglie e ti metti a cesellare la mia vita. Se mi metti sotto un pavimento che nessuno vede ma che sostiene lo splendore dello zaffiro o in cima a una cupola che tutti guardano e ne restano abbagliati, ha poca importanza. Importante è trovarmi là dove tu mi metti, senza ritardi. E io, per quanto pietra, sento di avere una voce: voglio gridarti, o Dio, la mia felicità di trovarmi nelle tue mani per renderti servizio, per essere tempio della tua gloria." [Card. Atanasio Ballestrero].

Don Daniele De Angelis



CAPRADOSSO CON FURORE, SFAMATI DALL'AMORE!

L'entusiasmante esperienza del campo diocesano ACR terza media raccontata dai ragazzi.

ASIA IMPICCINI e BENEDETTA CONTI



Quest'estate è arrivato il momento anche per noi di vivere la magnifica esperienza del tanto atteso campo scuola di terza media diocesano. Eravamo tutti molto ansiosi ed emozionati prima di partire, tanto che abbiamo cercato in tutti i modi di ottenere più informazioni possibili dai nostri educatori! Però abbiamo scoperto soltanto che il campo scuola si sarebbe svolto nel mese di luglio, a Capradosso di Rotella, insieme agli altri ragazzi della diocesi. Abbiamo aspettato la partenza tra mille preparativi e tanta curiosità; poi finalmente quel giorno è arrivato portando con sé agitazione, mille pensieri, ma molta gioia.

Arrivati sul posto abbiamo lasciato le nostre valigie e "ispezionato" tutta la zona. Grazie alla prima attività di accoglienza abbiamo conosciuto i ragazzi che ancora non conoscevamo. Si è subito creato un clima bellissimo! Nelle varie giornate, oltre alle mille risate e avventure, abbiamo vissuto pienamente ogni minuto, attenti a non dare nulla per scontato: le attività, ma anche tutti i

sorrisi, i pasti in allegria e le nottate insonni, nonostante la stanchezza. Siamo cresciuti, anche in poco tempo, abbiamo riso (tanto), abbiamo pianto, e perché no, ci è capitato anche di discutere.

Abbiamo imparato tanto, e fatto nuove e magnifiche esperienze, come svegliarsi nel pieno della notte per andare in Chiesa ad adorare il Signore. Abbiamo creato dei legami fantastici, con i ragazzi, ma anche con gli educatori. Abbiamo tolto la maschera che tendiamo a metterci addosso, e siamo stati semplicemente noi stessi. Abbiamo camminato con il Signore, abbiamo parlato con lui, abbiamo capito quanto è bello e grande il suo amore. E infine, abbiamo deciso con il "passaggio" di continuare il bellissimo percorso di Azione Cattolica, che ci accompagna da quando siamo piccoli ed ora ci conduce verso una nuova e grande avventura che è quella del gruppo Giovanissimi di AC! Il campo è stata un'esperienza unica e siamo felici di averla vissuta.





IN COSTRUZIONE

Le emozioni vissute al campo Giovanissimi con la parrocchia di Appignano

ANDREA PRIORI



Under Construction, questo è il titolo del camposcuola a cui ho partecipato a Gualdo Tadino (PG) che significa "In costruzione" ...parola che risuona nella mia vita. Sono questi gli anni in cui tutto si costruisce! Costruisco il mio futuro, i miei sogni ma ancor di più sono questi gli anni dove costruisco ciò che sono, dove piano piano va a definirsi la mia personalità. Il campo è sempre un'esperienza arricchente, non solo dal punto di vista culturale ma soprattutto dal punto di vista spirituale. Questa esperienza la ricorderò sempre come "speciale" perché mi ha dato modo di conoscere i giovanissimi e gli educatori di Azione Cattolica della parrocchia di Maria SS Madre della Chiesa, di Stella di Monsampolo, con cui ho vissuto tutto il campo.

E pensare che all'inizio non volevo neanche partire, forse per paura di un'esperienza nuova. Poi i miei amici insieme agli educatori della mia parrocchia di Appignano mi hanno convinto e sono partito per questo viaggio stupendo. Porterò sempre nel cuore il verde delle montagne perugine e l'accoglienza da parte di tutti. Da subito mi sono sentito a casa! Devo dire che anche la struttura che ci ha ospitato è molto bella e spaziosa. Le giornate passavano tranquille con momenti di riflessione, attività, preghiera e divertimento.



Il tema sulla fragilità mi ha colpito molto; don Daniele riusciva a far riflettere il Vangelo sulla mia vita. Mi ha spiegato che il Signore accoglie le nostre debolezze con cuore misericordioso, Lui "scrive" sulle nostre fragilità; abbiamo sempre paura di mostrarle, di farci vedere fragili agli occhi degli altri. Alla mia età tutto è fragile, tutto sembra incerto, invece, come dice il noto scrittore Alessandro D'Avenia, "essere fragili è un'arte", è nella debolezza che trovo quello che sono, ecco perché essa va capita e accolta come Nostro Signore fa con noi, ci accoglie con le nostre bellezze ma soprattutto con le nostre fragilità. Ecco, questo è quello che quest'esperienza mi ha insegnato e che custodirò sempre nel mio cuore. Questo campo interparrocchiale mi ha dato la possibilità di conoscere delle persone nuove... è stata questa vera ricchezza! Vorrei ricordare in modo particolare don Daniele che ha vissuto l'intero campo con noi. Lui è sempre pronto ad ascoltarci e nei momenti di divertimento a giocare a pallone con noi ragazzi.

Il ricordo più emozionante è stato l'ultimo giorno, quando prima di tornare a casa, abbiamo avuto un momento di condivisione e ringraziamenti, è stato bello ascoltare le storie di tutti e vedere i nostri educatori emozionarsi.

Nella mia libreria custodisco il gadget che ci hanno regalato a questo campo: un libretto dove annotare le lettere a "me stesso", dove poter scrivere i miei sogni e le mie passioni che rileggerò tra qualche anno.

Vorrei concludere questo semplice ma intenso racconto con dei ringraziamenti. Innanzitutto al mio parroco don Armeno che è venuto a trovarci donandoci una bella lectio, ai miei amici con i quali ho condiviso questa esperienza, ai miei educatori e ai nuovi amici della parrocchia di Stella per la loro ospitalità e gentilezza. Spero davvero di rivivere un campo così!





AUA' CHE BELLEZZA... SIAMO NOI!

Un campo giovani "in uscita"
all'insegna della bellezza

CRISTINA COCCIA



Quest'anno dal 1 al 3 Settembre anche noi giovani dell'Azione Cattolica ci siamo presi un fine settimana di "ferie" per trascorrere al meglio il nostro camposcuola estivo nella località di Grottaferrata

insieme ai ragazzi delle parrocchie di SS. Pietro e Paolo (Ascoli) e San Giovanni Battista (Appignano). In questo breve ma

intenso periodo noi ragazzi, dai 19 ai 30 anni, lasciamo per un po' la routine di tutti i giorni per ritagliarci del tempo per riflettere su temi importanti su cui non ci si sofferma spesso a causa dei mille pensieri che il tram tram giornaliero ci causa, senza però tralasciare mai il divertimento. In questo camposcuola ci siamo soffermati sulla bellezza... la bellezza delle cose, delle persone, su quello che ci colpisce, quel sorriso inaspettato, su tutto quello che di bello la nostra vita ci offre.

La prima sera, dopo una interessante lectio di don Armeno sul brano del vangelo Lc 7, 36-50 (Gesù in casa di Simone il fariseo), con i nostri educatori abbiamo fatto tutti insieme un tuffo nel passato nel XX° secolo e tra i quiz di Mike Buongiorno e Iva Zanicchi, le canzoni di Cristina d'Avena e i balli di Raffaella Carrà abbiamo passato una splendida serata piena di risate e divertimento.

Il secondo giorno è stato pieno di emozioni: in mattinata ci siamo diretti nella vicina località di Ariccia dove in quel fine settimana si svolgeva la famosa "Sagra della porchetta" ed è proprio lì che abbiamo pranzato tutti insieme, tra le vie di un piccolo paese dove si poteva assaporare l'aria di festa. Nel pomeriggio siamo stati invitati



nell'Abbazia greca di San Nilo dove abbiamo vissuto un momento di pura emozione nel partecipare al rito della messa in lingua greca ed è soprattutto in questi momenti che ci si rende conto che le differenze tra gli uomini non esistono, siamo noi stessi a crearle.

L'ultimo giorno dopo la messa della domenica, i vari preparativi per ripartire e i saluti, ci siamo rimessi in viaggio verso casa con il pensiero che già dal giorno dopo sarebbe ripartita la solita routine ma con la gioia nel cuore.

Le ultime due righe d'obbligo per ringraziare tutti i ragazzi che hanno partecipato a questo camposcuola, gli educatori che si sono messi in gioco per noi e a Franca, Laura, Marco e Oliver perché senza di loro saremmo rimasti a bocca asciutta!



LE BEATITUDINI, IL PIU' GRANDE ATTO DI SPERANZA CRISTIANO

ERMES RONCHI



Le Beatitudini hanno, in qualche modo, conquistato la nostra fiducia, le sentiamo difficili eppure suonano amiche. Amiche perché non stabiliscono nuovi comandamenti, ma propongono la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità. La prima cosa che mi colpisce è la parola: Beati voi. Dio si allea con la gioia degli uomini, se ne prende cura. Il Vangelo mi assicura che il senso della vita è, nel suo intimo, nel suo nucleo profondo, ricerca di felicità. Che questa ricerca è nel sogno di Dio, e che Gesù è venuto a portare una risposta. Una proposta che, come al solito, è inattesa, controcorrente, che srotola nove sentieri che lasciano senza fiato: felici i poveri, gli ostinati a proporsi giustizia, i costruttori di pace, quelli che hanno il cuore dolce e occhi bambini, i non violenti, quelli che sono coraggiosi perché inermi. Sono loro la sola forza invincibile. Le beatitudini sono il più grande atto di speranza del cristiano. Il mondo non è e non sarà, né oggi né domani, sotto la legge del più ricco e del più forte. Il mondo appartiene a chi lo rende migliore. Per capire qualcosa in



Fritz von Uhde (1848-1911), *Die Bergpredigt* (Il discorso della montagna), 1887.

più del significato della parola beati osservo anche come essa ricorra già nel primo dei 150 salmi, quello delle due vie, anzi sia la parola che apre l'intero salterio: «Beato l'uomo che non resta nella via dei peccatori, che cammina sulla via giusta». E ancora nel salmo dei pellegrinaggi: «Beato l'uomo che ha la strada nel cuore» (Sl 84,6). Dire beati è come dire: «In piedi voi che piangete; avanti, in cammino, Dio cammina con voi, asciuga lacrime, fascia il cuore, apre sentieri». Dio conosce solo uomini in cammino. Beati: non arrendetevi, voi i poveri, i vostri diritti non sono diritti poveri. Il mondo non sarà reso migliore da coloro che

Dal Vangelo di Matteo (5, 1-12)
In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

accumulano più denaro. I potenti sono come vasi pieni, non hanno spazio per altro. A loro basta prolungare il presente, non hanno sentieri nel cuore. Se accogli le Beatitudini la loro logica ti cambia il cuore, sulla misura di quello di Dio; te lo guariscono perché tu possa così prenderti cura bene del mondo.



DOV'E' ODIIO CHE IO PORTI L'AMORE

SABRINA STAZI

Cosa significa portare l'amore? Da Don Bosco a Gino Strada, ogni vita è un dono d'amore.

Fa che io porti Amore, o Signore, e fa che lo porti proprio là dove ce n'è più bisogno, là dove i cuori sono diventati di pietra per le ingiustizie subite, là dove la speranza è stata più volte tradita e la delusione e lo sconforto hanno preso il sopravvento. Fa che io porti Amore, o Signore, là dove gli occhi non hanno più lacrime da versare perché il dolore le ha consumate tutte.

Sono fermamente convinta che tu non voglia che l'essere umano viva nella sofferenza.

Ma come posso io, o Signore, portare l'Amore, il tuo Amore, a chi ha subito ingiustizie, violenze e tradimenti? Come posso io provare a scaldare il loro cuore?



Cosa ho da offrire se non la mia vita? Saranno allora le mie mani, la mia voce, le mie scelte, il mio coraggio, il mio tempo, gli strumenti che potrò usare per dare prova della presenza di Dio. Ecco allora che il primo segno del tuo Amore sarà un gesto, anche un piccolo gesto, vero, una carezza, un sorriso, un abbraccio, una parola di comprensione o anche il mio silenzio, il silenzio di chi ascolta con la mente e con il cuore aperto il dolore e la rabbia, per accoglierli con dignità. Perché è nelle cose concrete della nostra vita che possiamo far vivere Dio ogni giorno, come ci ha insegnato *Don Bosco*, quando sosteneva che è possibile prevenire l'iniquità e la violenza della società offrendo ai giovani casa, famiglia ed un'istruzione per poter esercita-

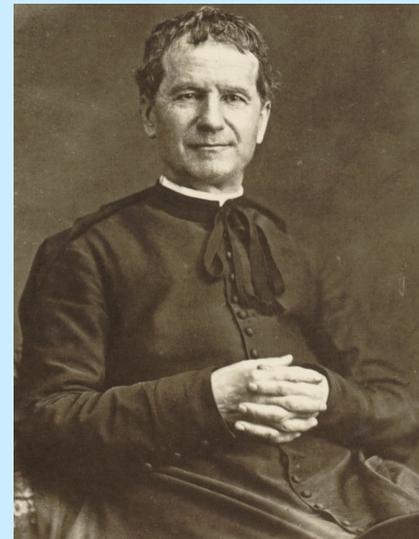
-re un mestiere o una professione. Io non pretendo di compiere atti eroici e degni di riconoscimento, vorrei solo che la mia vita e le mie scelte parlino di te. Perché Il tuo Amore passa attraverso le cose concrete e non può esserci amore laddove c'è ingiustizia, come dimostra chi da anni lotta in prima linea rischiando la propria vita per difendere la dignità umana: "I diritti degli uomini devono essere di tutti gli uomini, proprio di tutti, sennò chiamateli privilegi" [*Gino Strada*].

Vorrei che la mia onestà nei gesti e nelle parole diano un segno di speranza a chi ha subito un'ingiustizia. Vorrei che il mio parlare fosse chiaro ed il mio agire coerente, per

dare fiducia a chi si è sentito tradito.

Vorrei che i miei gesti fossero pieni di dolcezza e di rispetto, per lenire le ferite di un cuore segnato dalla violenza.

Vorrei che il mio cuore fosse sincero nel dolore e nella gioia, perché le mie lacrime possano sciogliere i cuori che si nascondono



dietro barriere di durezza eretti a protezione per il gran dolore, ed i miei sorrisi alleggeriscano i pesi di chi si sente solo.

E' questo che ti chiedo di poter fare, non per cercare la perfezione, ma per operare la pace ogni giorno. Perché lo so, o Signore, è così che Tu sei stato al mio fianco, sempre, specie nei momenti più bui, con il volto e l'amore delle persone che ho incontrato. Più l'Anima ricorda chi è in realtà, più diventa gioiosa e sorridente.



DOV'E' DISCORDIA CHE IO PORTI LA FEDE

Il ricordo di Shab haz Bhatti
e la sua missione di cristiano e politico in Pakistan.

RITA NARCISI



dell'uguaglianza umana e della giustizia sociale, portando un "messaggio di speranza" (come disse lui stesso all'epoca della sua nomina) alle persone cristiane che in Pakistan vivevano in un clima di odio e di intolleranza. Secondo il racconto del fratello Paul, attuale Ministro per le Minoranze del Pakistan, fin dall'infanzia Shab haz ha cercato ciò che unisce, ha sempre avuto a cuore la sorte dei più deboli ed ha

sempre celebrato e difeso i valori della pace, del dialogo interreligioso e della tolleranza scegliendo di vivere secondo il Vangelo, consapevole che niente avrebbe potuto allontanarlo dalla sua fede né distrarlo da quella grande lotta che aveva intrapreso contro l'odio e la violenza. "Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire", scrisse nel suo testamento spirituale. Nel marzo del 2011 è stato ucciso a Islamabad da un gruppo di estremisti islamici, ma nulla della sua missione è andato sprecato. Anche se la violenza sembra trionfare, anche se la discordia e l'odio sembrano padroneggiare, il messaggio d'amore del Vangelo esiste e resiste. Ed è sempre pronto a raggiungere, proprio come il ricordo di chi l'ha messo in pratica, il cuore di quanti sono disposti a lasciarsene attraversare. Senza paura.

Shab haz Bhatti nacque in Pakistan da una famiglia cristiana nel settembre del 1968, in un piccolo villaggio in cui si respirava un'aria di tolleranza religiosa e di libertà. Bhatti maturò la sua fede cristiana, la sua vocazione, le sue certezze, e scelse di fare del Vangelo il suo stile di vita, con le conseguenze che questa scelta, in quel posto del mondo, avrebbe comportato. Non è facile, oggi, impostare il proprio essere ed il proprio agire su un ideale che non corrisponde a quello comune; uniformarsi è certamente la cosa più semplice da fare poiché non comporta pericoli, nessuna critica, ci si confonde tra la folla e si arriva a soffocare la vera essenza di sé, il proprio particolare modo di pensare, la propria voglia di confrontarsi pacificamente con gli altri. Shab haz Bhatti, forte della giustizia delle sue convinzioni, non ha avuto affatto paura di dar voce al suo credo cristiano, non ha esitato a distinguersi, a comunicare a testa alta la Parola di Gesù all'interno di un ambiente in cui i cristiani erano nient'altro che una debole minoranza perseguitata, discriminata, minacciata, odiata. Nel 1985 fondò, e ne divenne presidente, l'Apma (All Pakistan Minorities Alliance), un movimento nel quale le minoranze del Pakistan facessero fronte comune in difesa dei loro diritti; fu a capo del partito Christian Liberation Front, costituito nel 1998; dieci anni dopo fu nominato Ministro per le Minoranze e fu il primo cattolico a ricoprire tale incarico, con l'unico e ben chiaro obiettivo, in cui tanto credeva, di garantire la pacifica convivenza tra le varie religioni e le diverse etnie del suo Paese e di difendere i valori



DOV'E' DISPERAZIONE CHE IO PORTI LA SPERANZA

**Sperare è saper amare
anche quando la vita ci mette alla prova.
Alcuni testimoni ce lo raccontano**

Difficile immaginare una vita diversa da quella che viviamo, con le nostre certezze ed i nostri molteplici impegni. Difficile immaginarci fragili, malati o non autonomi in questa vita che va così di corsa e noi a cercare di correrle dietro, senza che questo ci getti nella più cupa disperazione. Poi incontri persone che ti fanno capire che, per quanto difficile, una rinascita è possibile, anzi è doverosa, nei confronti di noi stessi e di chi amiamo.

Germania, 15 settembre 2001, circuito di Lausitzring. *Alex Zanardi* alla guida della sua auto viene investito da un altro concorrente. L'impatto è violentissimo; auto e pilota vengono letteralmente spezzati in due. La situazione è drammatica e sarà necessario amputare le gambe; seguiranno 16 interventi e 7 arresti cardiaci. E poi protesi, bastone, carrozzina.



Durante una delle tante interviste ha dichiarato: "ho saputo guardare a ciò che rimaneva, non a ciò che mancava". Forse è questa la svolta: guardare avanti con speranza, soprattutto cercando di scoprire nuove possibilità con curiosità, passione e divertimento.

Ed è allora che scopre la handbike, tornando ad allenarsi, gareggiare e vincere! E ad occuparsi di tanti giovani con amputazioni che vogliono intraprendere una carriera sportiva, attraverso una ONLUS che ha fondato. Quando parla di ciò che gli è accaduto dice: "una delle più grandi opportunità della mia vita"! Una dichiarazione che in tali circostanze, lascia senza parole.

TERESA IMPICCINI



E a proposito di opportunità chi di voi non si è stupito nel vedere il più famoso selfie degli ultimi tempi fra l'ex Presidente degli Stati Uniti Barak Obama e Bebe Vio, che, in barba al protocollo, al rifiuto del servizio di sicurezza, avrebbe risposto "Non è possibile? Non capisco queste parole!", frase che

spiega perfettamente il carattere forte e un pizzico di follia di questa ragazza che abbiamo imparato ad apprezzare per le sue imprese sportive e non solo. Veneta, 19 anni, medaglia d'oro nel fioretto alle olimpiadi di Rio, a giorni debutterà come conduttrice televisiva, indossa con disinvoltura abiti eleganti, scherza con le sue protesi, ha un sorriso contagioso, occhi furbi, coinvolgente, dinamica, simpatica, imprevedibile, ma soprattutto un'atleta che ha sofferto e non si è arresa. Undici anni sono davvero pochi per accettare una malattia; a quell'età Bebe contrae una meningite fulminante che degenera in una grave infezione che rende necessaria l'amputazione di tutti e quattro gli arti. Segue un periodo di disperazione in cui la famiglia la sostiene, la sprona e, come ha avuto modo di raccontare in più di un'intervista, la conduce fuori dal periodo più buio. "La vita è una figata, ed io sono fortunata" racconta! Cos'altro aggiungere?

Due storie che sono accomunate dalla speranza, ma basta guardarsi intorno fra le persone che conosciamo e possiamo incontrare storie simili, uomini e donne che sopportano malattie e sofferenze senza dimenticare di sorridere, di preoccuparsi delle proprie famiglie, di continuare a lavorare e trovare un nuovo modo di organizzare la vita. Sono storie di rinascita e di speranza al di là della disperazione e del dolore, storie di famiglie straordinarie che sostengono e non abbandonano, storie di amore per la vita, così come ci viene data e come si trasforma nel corso degli anni, senza farci perdere di vista il cammino della fede che è la luce che ci guida.



FARE SERVIZIO AL CAMPOSCUOLA

In cucina per crescere e rendere bella un'esperienza unica come un campo!

MIRKO DI GIROLAMO



Con un'estate piena di impegni tra lavoro, università e parrocchia, ho avuto il privilegio di vivere un'esperienza unica: dare una mano nelle cucine di due campiscuola (giovannissimi 26-30 luglio e medie 21-25 agosto). Ho conosciuto nuove persone e ho allargato le mie competenze culinarie. Avevo già lavorato un anno in un ristorante, ma mai in un campiscuola. Quest'esperienza vale come dieci anni di lavoro in una qualsiasi altra cucina, perché stare ai fornelli e preparare per 12-13 ore al giorno devo ammettere che non è stata una passeggiata! Io davo solo un mano ma è stata veramente un'esperienza bellissima perché anche se a fine giornata eravamo stanchi morti ci si arrivava sempre con il sorriso; inoltre ho imparato modi diversi di approcciarsi in cucina e di gestirsi. La bellezza più grande erano i ragazzi che ci sostenevano e ci ringraziavano per quello che facevamo, riconoscevano che noi ci stavamo mettendo al loro servizio, anche con un semplice sorriso o una letterina alla Posta AC. Fortunatamente sono stato sotto il "comando", in



questi due campiscuola, di due grandi donne, Emilia e Patrizia, che mi hanno insegnato dall'alto della loro esperienza, tutto quello che si poteva imparare in quei pochi giorni, non solo a livello culinario ma anche umano. Emilia e Patrizia durante l'anno lavorano e nelle uniche due settimane di ferie che hanno si sono comunque messe a disposizione, regalando i loro giorni di riposo per svolgere un nobile servizio. Posso solo ringraziare chi mi ha dato la possibilità di poter partecipare a questa fantastica ed indimenticabile esperienza che, anche se è stata impegnativa, mi ha insegnato tantissimo.



TETRIS: ESTATE CON NOI!

La coinvolgente proposta estiva dell'oratorio parrocchiale per bambini e ragazzi.

EMILIA DE CARO



Estate...! Quando anche gli edifici scolastici chiudono i loro battenti per concedere a tutti il meritato riposo, la parrocchia, casa di tutti e per tutti, continua instancabilmente a mantenere aperte le sue porte con un'iniziativa oratoriale che nasce dall'Azione Cattolica, ma che accoglie bambini e ragazzi, dalla terza elementare alla terza media, che semplicemente hanno tanta voglia di incontrarsi, divertirsi e trascorrere tempo buono in compagnia, indipendentemente dal proprio cammino di fede. Anche quest'anno il progetto ha visto tanti giovanissimi, ragazzi impegnati nel servizio e alcuni adulti che hanno collaborato accompagnandoli e sostenendoli ed è stata davvero una bella esperienza. Da una prima verifica del progetto infatti, è emerso un pensiero comune a tutti, giovani e meno giovani: è stata una bella esperienza perché siamo stati bene insieme e perché tante relazioni hanno avuto modo di rinsaldarsi. E quando diciamo che siamo stati bene insieme, intendiamo che c'è stato un bel clima di collaborazione, di impegno, di responsabilità fra noi animatori ma anche con i ragazzi.



Siamo stati bene insieme perché abbiamo lavorato divertendoci, rispettandoci, accogliendoci l'un l'altro con le nostre insicurezze, precarietà, esperienze e voglia di impegnarci. A tal proposito, sento di dover elogiare la serietà e l'impegno assiduo e costante degli animatori che si sono incontrati tutti i lunedì per pensare e preparare i giochi da proporre nei due giorni in cui aveva luogo Tetris: nel mese di giugno nei giorni di mercoledì e venerdì e a luglio e agosto il martedì e il giovedì.



Nonostante la loro giovane età infatti, il loro impegno è stato svolto con un gran senso di responsabilità che non è da sottovalutare. Ogni appuntamento, nonostante il caldo soffocante che ha messo a dura prova la resistenza di ciascuno, è stato un successo poiché, a prescindere dal tema della giornata, l'obiettivo del sano divertimento e della convivialità veniva raggiunto e così è stato anche e soprattutto per i giochi d'acqua e per la serata conclusiva del Tetris con giochi, cena insieme ai genitori e biliardino umano. Certo, possiamo ancora crescere e migliorare sia la proposta che il modo di metterci a servizio, ma siamo davvero contenti di esserci dati questa possibilità di comunione in cui sorrisi, canti, balli, giochi e risate hanno fatto stringere in un solo abbraccio persone dalle età più svariate. Arrivederci alla prossima estate quindi, per continuare, sempre più carichi e motivati, questa aggregante e costruttiva iniziativa del progetto Tetris.





KAIROS ONLUS, IL CAMMINO DI UN'ASSOCIAZIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

SIMONETTA SGARIGLIA



Grazie allo spazio del periodico parrocchiale portiamo a conoscenza della comunità di Stella l'attività svolta dall'associazione Kairos in questo ultimo anno.

Settembre 2016: diventiamo proprietari di un'autovettura da poter utilizzare sia per i trasporti delle persone che per i beni di prima necessità. Inaugurazione nuova sede via De Gasperi.

Ottobre 2016: partecipazione, con il banchetto del cuore, alla rievocazione della lavorazione dell'uva e del vino cotto, a Monsampolo. Importante è stata la partecipazione per far conoscere meglio la nostra associazione al paese. Il CSV (Centro Servizi per il Volontariato) ci permette di partecipare a corsi di formazione contabili e web marketing, di approccio psicologico e comportamentale per gli utenti. Kairos partecipa al pranzo di beneficenza pro terremotati di Arquata organizzato dall'associazione A.C.A.M.S. ed è operativa con la Protezione Civile per il sostegno ai terremotati presso sede stazione e palazzetto dello sport.

Dicembre 2016: partecipazione alla fiera natalizia ad Ascoli con la pesca di beneficenza ed uno spazio dedicato a Babbo Natale! In collaborazione con l'associazione Hope Corner, si reca presso le scuole delle zone terremotate di Amatrice, Arquata e Acquasanta, portando vari omaggi.

Gennaio 2017: apertura sportello ascolto, prima accoglienza e indirizzamento. Abbiamo anche iniziato un nuovo progetto in collaborazione con il dipartimento di Giustizia Minorile accogliendo un ragazzo, dandogli la possibilità di svolgere attività di volontariato avente valenza riparativa.

Febbraio 2017: vengono ritirati i prodotti raccolti nei carrelli posti nei supermercati "Simply" e "Conad" messi nel periodo natalizio; grazie a questa iniziativa i prodotti raccolti sono stati ridistribuiti alle famiglie più bisognose del nostro paese iscritte a Kairos. Inoltre la Filiera del pesce dell'Azienda Frigo Star ci fa dono di prodotti ittici con i quali abbiamo potuto sostenere in maniera considerevole molte

famiglie. Kairos partecipa all'insediamento del nuovo Consiglio Regionale del Volontariato. In collaborazione con l'amministrazione comunale e le associazioni del territorio, partecipa all'organizzazione e alla festa di carnevale per i bambini.

Aprile 2017: in collaborazione con la parrocchia abbiamo promosso una raccolta alimentare. All'inizio della quaresima abbiamo invitato la comunità a prendere una busta per la spesa e riempirla giorno per giorno per portarla poi in



parrocchia, fino a Pasqua. La comunità ha risposto generosamente alla proposta, i ragazzi dell'Azione Cattolica hanno radunato, catalogato e suddiviso tutti i prodotti raccolti e donati a Kairos.

Maggio 2017: partecipazione con il banchetto del cuore all'evento Spiritual Trekking, ad Ancarani.

Kairos mantiene il suo impegno settimanale dell'apertura al pubblico dei due sportelli: in via salaria con sportello ascolto, indirizzamento, accoglienza e appuntamento per trasporto e distribuzione abbigliamento, accessori per la casa e prima infanzia; viale de Gasperi, ex stazione, con la distribuzione di beni di prima necessità che vengono donati con la presentazione Isee e documenti di riconoscimento. Questo ci permette di accedere al Banco di Opere della Carità a Rubbianello, dove ci riforniamo di materiali per il sostentamento.

"Solo l'amore che non abbiamo saputo esprimere sarà il dolore che ci accompagnerà per tutta la vita" (Giovanni XXIII).



SAN MAURO ABATE, IL NOSTRO PATRONO

ORNELLA CAPITANI

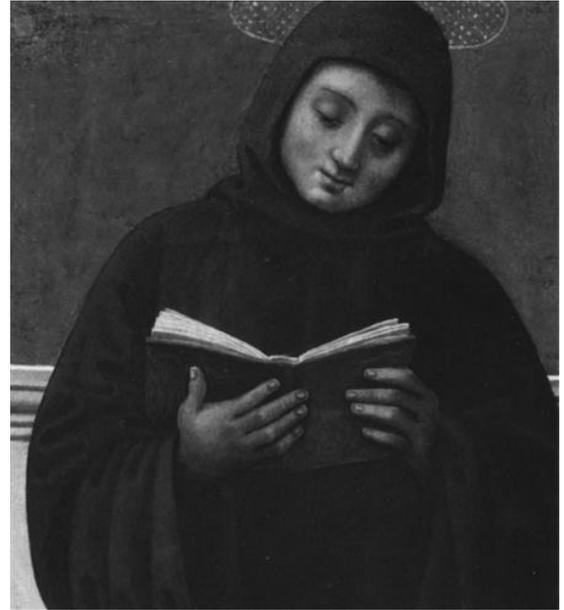


San Mauro, insieme a Maria Ss. Madre della Chiesa, è il patrono della nostra parrocchia. Tanta devozione a questo santo è dovuta al fatto che presso il fiume Tronto è ubicata un'abbazia risalente all'anno mille intitolata a San Benedetto, al cui nome si aggiunse in seguito anche quello di Mauro, suo discepolo prediletto. Non conosciamo con esattezza i motivi per cui la venerazione di S. Mauro sovrastò quella del suo maestro, ma ben presto le nostre curiosità saranno appagate dalle ricerche che lo storico Luigi Girolami sta portando avanti e che pubblicherà in un suo prossimo libro.

Noi sappiamo che fin da tempi lontani in questo luogo si recavano tanti fedeli ad invocare il santo per essere guariti dall'epilessia e da ogni sorta di malattia e per chiedere conforto in tutte le situazioni di difficoltà. Molti devoti, in segno di riconoscenza per la grazia ricevuta, offrivano al santo come ex voto cuori d'argento, catenine e monili d'oro, strumenti ortopedici, e parecchie famiglie del luogo mettevano il nome Mauro ai propri figli per porli sotto la sua protezione.

San Mauro visse nel VI secolo; nacque a Roma nel 512 da una nobile famiglia che lo avviò ben presto agli studi. Il padre Equizio, che voleva per lui una cultura più completa, lo accompagnò al monastero di Subiaco perché, con la guida di san Benedetto, apprendesse anche le massime della pietà e della formazione cristiana. Il giovane si sentì subito integrato sia col maestro Benedetto che con gli altri monaci, specie col compagno Placido con cui strinse una forte amicizia nella fede e negli studi, tanto che non desiderò più di tornare a Roma. Si dedicò allo studio, al lavoro e alla preghiera con amore e disponibilità distinguendosi per umiltà, obbedienza e semplicità di cuore, tanto da diventare il discepolo prediletto di Benedetto che lo volle con sé a Montecassino come priore e amministratore del monastero. Della vita di San Mauro non si hanno notizie precise, ma papa Gregorio nel suo libro *Dialoghi* ci racconta molti episodi di obbedienza e di carità e gli attribuisce gesta prodigiose.

L'episodio più celebre fu quello della sua obbedienza miracolosa. Il suo amico Placido,



San Mauro dipinto da Pietro Perugino

mentre stava attingendo l'acqua in un lago, si sparse troppo e cadde rischiando di annegare. Benedetto, dopo averlo visto, chiamò subito Mauro affinché lo soccorresse. Mauro, pensando più ad ubbidire che a se stesso, andò in acqua e trasse in salvo l'amico senza rendersi conto che aveva camminato sulle acque. Ci fu grande meraviglia e una bella gara di umiltà, perché Benedetto attribuiva il prodigio all'obbedienza di Mauro, mentre Mauro dava il merito alle preghiere del maestro.

Quando il re di Francia nel 543 fece richiesta di una fondazione benedettina, san Benedetto affidò a Mauro quel delicato ed impegnativo incarico. Si dedicò all'apostolato con amore e dedizione, compì numerosi miracoli e la sua fama si diffuse tra il popolo, il clero e i grandi del regno dei Franchi. Con l'aiuto del re a Glanfleuil eresse un'abbazia organizzata come centro di studio, di lavoro, di preghiera e di assistenza sociale divenendo ben presto famoso in tutta la Francia. Ormai anziano lasciò la direzione del monastero, si ritirò in un luogo solitario per meglio dedicarsi alla preghiera e alla meditazione; a 72 anni si ammalò di disturbi renali e morì il 15 gennaio del 584. Sepolto nella chiesa da lui edificata, la sua tomba divenne ben presto meta di molti fedeli che andavano ad invocare aiuto, pace e protezione e il suo culto si diffuse rapidamente in tutta la Francia.

O glorioso San Mauro, insegna a tutti noi a vivere la vita con pazienza, obbedienza ed umiltà e donaci la grazia di avere sempre la mente indirizzata verso il Signore.



FESTA DI SAN MAURO ABATE 2017

EMIDIO MARCELLI

Il racconto delle belle serate estive dedicate ai festeggiamenti del nostro patrono.

Il nuovo comitato che si è costituito per organizzare la festa estiva del nostro Santo Patrono quest'anno ha lavorato senza risparmio di energie ed una volontà di abnegazione e sacrificio affinché la festa riuscisse nel migliore dei modi.

Organizzare il torneo di calcetto ed i giochi per i più piccoli è stato davvero impegnativo. Le serate in cui si sono esibiti i comici hanno visto la piazza piena di persone del luogo e non.

Vorrei fare un ringraziamento speciale a coloro che sono stati in cucina per la sagra ed in particolar modo agli amici del ristorante «La vecchia ruota di Grisciano». Buona la pasta all'amatriciana, specialissima la pasta alla gricia! Nella penultima serata che ha visto in piazza l'esibizione del gruppo La Rua c'è stato un grande successo con un'affluenza di pubblico di circa quattromila persone di tutte le età.

Nell'ultima serata con la sfilata degli abiti da sposa dagli anni 50 ad oggi «Il tempo... e il suo stile», organizzata dalla Parrucchieria Simona ed altre attività commerciali, si è avuta una grande partecipazione di pubblico femminile soprattutto per la curiosità di vedere indossati vecchi e nuovi modelli, dai giovani del luogo.

Un ringraziamento particolare va agli sponsor che ci hanno aiutato nella riuscita della festa.

Un piccolo appello ai giovani e non: aiutateci a far sempre più grande la festa di San Mauro, perché essa sia la festa di tutti!

Riscopriremo così insieme i valori di un sano divertimento e di una comunità che si ritrova. Facciamoli nostri alla luce di un Santo come Mauro, perché seguendo il suo insegnamento ci si voglia tutti più bene. Al prossimo anno!



FESTA ★ DA MERCOLEDÌ 9 A DOMENICA 13 AGOSTO SAN MAURO 2017

MERCOLEDÌ 9 AGOSTO ORE 21:00
Comicità ed intrattenimento in compagnia di: **STEFANO TISI**

GIOVEDÌ 10 AGOSTO ore 21:00
Live cabaret con: **ANGELO CARESTIA - GIULIA E POLARIS**

VENERDÌ 11 AGOSTO ORE 21:00
Esibizioni di Danza e Balli in piazza con i **PLANET DANCE 2000**

SABATO 12 AGOSTO ore 22:00
Dopo il grande successo di Sanremo ed Amici
“LA RUA”
in concerto - **INGRESSO LIBERO**
a seguire DJ SET con **Radio 29**

DOMENICA 13 AGOSTO ORE 21:00
Il tempo... e il suo stile - sfilata abiti da sposa dagli anni 50 ad oggi

SAGRA DELL'AMATRICIANA E DELLA GRICIA
ogni sera intrattenimento con gonfiabili per bambini

Stella di Monsampolo (AP) - "Piazza Centro Stella"

Siate soprattutto uomini.
Fino in fondo.
Anzi, fino in cima.
Perché essere uomini fino in cima
significa essere santi.
Non fermatevi, perciò, a mezza costa:
la santità non sopporta misure discrete.
E, oltre che iscritti all'A.C.,
siate esperti di
cattolicità attiva:
capaci, cioè, di accoglienze ecumeniche,
provocatori di solidarietà planetarie,
missionari "fino agli estremi confini"
profeti di giustizia e di pace.
TONINO BELLO

Una volta ho sentito un detto bello: "Non c'è santo senza passato, e non c'è peccatore senza futuro!"
La Chiesa non è una comunità di perfetti, ma di discepoli in cammino, che seguono il Signore,
bisognosi del suo perdono.
PAPA FRANCESCO

*Non vedremo sbocciare dei santi finché non ci saremo costruiti dei giovani che vibrano di dolore e
di fede pensando all'ingiustizia sociale.*
LORENZO MILANI

Oggi leggo le beatitudini... leggo, non predico. Le beatitudini non si predicano: non sono per gli altri. Nessuno può darle a parole. Se le predico, tutti notano che io ne sono fuori. Cristo no, lui solo parla dal di dentro di ogni beatitudine: lui povero, mite, pacifico, misericordioso, lui il peccoso, il morente... Che non si possano predicare l'ho capito bene in un lontano Ognissanti, quando mi fu imposto dietro minaccia: Tu prete oggi non predicherai... E quel giorno il prete ha letto soltanto: ma nel leggere egli piangeva e gli altri piangevano. Le parole che hanno la virtù di far piangere, o di gioire o di vergogna, non si predicano.
PRIMO MAZZOLARI

Invece di sentirmi scoraggiata, mi sono detto: Dio non può ispirare desideri irrealizzabili; Pertanto, nonostante la mia piccolezza, posso puntare alla santità.
TERESA di LISIEUX

La santità non è un lusso per pochi, ma un semplice dovere per ciascuno di noi.
TERESA DI CALCUTTA

Al termine di una vita passata nella santità, come al termine di una vita di delitti, la modalità per entrare in paradiso è una sola: Signore, abbi pietà di me, perché sono un peccatore.
ARTURO PAOLI

parole & pensieri



ELIA VIRGILI 2015



**2 ORE
DOPO.**

